

Difesa, sorveglianza e infrastrutture: accordo da 10 miliardi tra Italia e Arabia Saudita

In occasione della visita della premier Giorgia Meloni a Riad, iniziata nella giornata di sabato e conclusasi ieri, Italia e Arabia Saudita hanno siglato accordi per 10 miliardi di dollari in molteplici ambiti. Nel settore della difesa, sono state firmate intese per oltre 3 miliardi, coinvolgendo aziende come Leonardo, Fincantieri ed Elettronica, per **sviluppare progetti congiunti nei sistemi di difesa elettronica e nuove tecnologie per la sorveglianza del territorio e la protezione delle infrastrutture strategiche**, come porti, aeroporti e siti energetici. SACE e CDP saranno invece protagonisti in progetti su rinnovabili, idrogeno e desalinizzazione. Spazio anche a cultura e tecnologia: l'IIT collaborerà su **robotica e agroalimentare**, mentre Pompei e la Triennale di Milano parteciperanno a progetti archeologici e culturali. Intanto, dalle forze di opposizione si levano le critiche all'indirizzo della premier, che **in passato si era veementemente scagliata contro l'Arabia Saudita**, tacciata dall'allora leader di opposizione di essere promotrice di politiche antidemocratiche e fondamentaliste.

«Il valore complessivo degli accordi firmati oggi è di circa 10 miliardi di dollari». Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha esordito nel comunicare i risultati della sua visita ufficiale in Arabia Saudita. Una cornice unica, quella del deserto di Al-Ula, dove Meloni e il principe ereditario Mohammed bin Salman **si sono incontrati in un campo tendato per tre ore di colloqui privati**. Un bilaterale che, oltre ai protocolli formali, si è rivelato il momento chiave per definire un nuovo [partenariato strategico](#) tra i due Paesi. La missione di Meloni ha toccato vari settori di cooperazione, dalle infrastrutture alla difesa, fino alla transizione energetica. L'accordo più significativo riguarda il rafforzamento delle collaborazioni militari e industriali. Leonardo, leader italiano nel settore aerospaziale e della difesa, **ha firmato un memorandum d'intesa con le autorità saudite per ampliare le sinergie già avviate lo scorso anno**. Al centro delle discussioni: lo sviluppo di tecnologie avanzate per la sorveglianza, i sistemi di guerra elettronica e il comparto elicotteristico. Parallelamente, Fincantieri ha segnalato due importanti accordi. Il primo, con Aramco, mira alla **costruzione di un polo di eccellenza per la cantieristica navale civile in Arabia Saudita**, inclusi investimenti in infrastrutture portuali e formazione specializzata. Il secondo, con Ozone for Military Industries Company, prevede servizi logistici avanzati per la manutenzione e il supporto di navi militari e civili. Elettronica, altra azienda italiana di punta, ha invece stretto due memorandum per collaborazioni nei settori della difesa elettronica e della cyber-sicurezza.

Ma il viaggio di Meloni non si è limitato al comparto militare. Gli altri 7 miliardi di dollari sono stati destinati a progetti di cooperazione energetica, infrastrutturale e culturale. SACE, il gruppo assicurativo-finanziario italiano, **ha annunciato un pacchetto di operazioni per 6,6 miliardi di dollari**. Tra queste spicca un finanziamento multi-valuta da 3 miliardi per il

progetto Neom, la futuristica città saudita del deserto. Sul fronte energetico, l'intesa tra SACE e ACWA Power si concentra su iniziative di desalinizzazione, energia rinnovabile e idrogeno verde, con ricadute significative anche per il Piano Mattei, il programma lanciato dal governo per promuovere lo sviluppo sostenibile in Africa. Altre collaborazioni prevedono **progetti congiunti tra aziende italiane e saudite per la produzione di energia pulita, la gestione delle risorse idriche e l'integrazione tecnologica**. Il viaggio ha toccato anche l'ambito culturale e archeologico, con intese tra il Parco Archeologico di Pompei, la Direzione generale Musei e la Royal Commission for Al-'Ula. Tali accordi puntano alla **valorizzazione dei patrimoni storici e alla condivisione di competenze nel restauro**, nella gestione dei musei e nella promozione del turismo culturale.

La visita di Meloni a Riad non è stata esente da critiche. Le opposizioni hanno infatti accusato la premier di incoerenza rispetto alle sue dichiarazioni passate sull'Arabia Saudita, da lei attaccata per **le violazioni dei diritti umani e discriminazioni di genere**. «In Arabia Saudita c'è la pena di morte per apostasia, per adulterio, per omosessualità e zero diritti per le donne. È una Nazione fondamentalista, e noi vogliamo permettere che finanzino i nostri luoghi culturali? FOLLIA!», [scriveva](#) Giorgia Meloni nel 2019 quando era all'opposizione, riferendosi all'ipotesi che i sauditi entrassero nel cda della Scala di Milano. A governare il Paese era sempre bin Salman, considerato a capo di un regime autoritario e [indicato](#) dai servizi segreti americani come il mandante dell'omicidio del giornalista Jamal Kashoggi. Già nel giugno del 2023, l'attuale esecutivo **aveva revocato le limitazioni all'export di bombe e missili verso l'Arabia Saudita** disposte dal governo Conte I per prevenirne l'utilizzo nella guerra in Yemen. Nell'estate del 2019, l'Italia aveva infatti deciso di [sospendere](#) la vendita di bombe aeree e missili, oltre alla loro componentistica, a Emirati Arabi e Arabia Saudita a causa dei **crimini di guerra commessi contro la popolazione civile yemenita**. Nell'estate del 2021, il governo Draghi allentò le limitazioni verso i Paesi del Golfo, poi l'esecutivo Meloni completò l'opera. E ora il legame si è ulteriormente intensificato.

[di Stefano Baudino]